

# IL PICCOLO GROCIATO

Organo della democrazia cristiana nel Friuli

Abbonamenti annuo L. 1,00  
in copia. — Per l'estero, se  
bisogna direttamente lire 2,00  
e a mezzo l'ufficio postale  
del luogo lire 1,60 circa.  
Anno IX N. 27

## È PARTITO!

Dopo averlo annunciato cinque mesi prima sui giornali, dopo aver sostenuto la fatica di più banchetti offertigli dagli amici, dopo aver dato l'addio ai suoi compagni di Mattova in un clamoroso comizio — Enrico Ferri è partito per l'America. È partito per l'America, scritturato come un commediante da teatro, ingaggiato come un lavoratore. Gli sono state offerte cento mila lire per un giro di conferenze; ed egli subito — per le cento mila lire — ha lasciato la direzione dell'Avanti; si è dimesso dal consiglio direttivo del partito socialista; ha lasciato in asso il Parlamento dove lo avevano mandato gli elettori di Gonzola — ed è partito.

Scegli — gli è stato detto: o restare in Italia a promuovere il benessere del proletariato o andare in America a prenderti centomila lire. Ed egli ha subito risposto: Vada a casa del diavolo il proletariato, l'Avanti, il partito; io mi prendo le centomila lire.

Centomila lire in due o tre mesi è un bel prenderle, cari amici. Né voi né noi se lavorassimo magari gli anni di Mathusalem le prenderemmo. Dopo cinque o otto mesi di lavoro è assai se guadagniamo alcune centinaia di lire. Ma Ferri, capo socialista, e che sulle colonne dell'Avanti e nelle conferenze criticò più volte la paga dei vescovi o dei parroci, si pappa in due mesi centomila lire, delle quali nemmeno un centesimo andrà al partito, andrà al proletariato. A quel partito e a quel proletariato che regalava la lira e il soldo per sostenere l'Avanti e indirettamente lui — Enrico Ferri. Popolo, osserva, medita e impara.

E osserva, medita e impara anche questo.

Dal porto di Genova più volte abbiamo veduto partire missionari per l'Africa, per l'Asia, per l'America. Erano giovani sani e forti; giovani che lasciavano la patria e la famiglia senza speranza di ritorno; giovani che con sé non portavano se non un crocifisso e il breviario; giovani che andavano a portare la luce e la civiltà del Vangelo tra i nostri fratelli selvaggi e che tra i selvaggi si aspettavano non le centomila lire di Ferri, non onori e battimani e banchetti e divertimenti, ma povertà ma fame ma stenti ma umiliazioni ma la morte.

Popolo, osserva medita e impara la differenza che passa tra gli apostoli del Vangelo e gli apostoli del socialismo. Eppure sui loro giornali o nelle loro conferenze questi socialisti hanno il coraggio di insultare di calunniare gli apostoli di Cristo!

Ferri è partito alla conquista delle cento mila lire; ma questa sua partenza resterà imperituro documento della bassezza, della vilta del socialismo speculatore e impostore.

## Buon viaggio!

Col rumore con cui è venuto ed è partito Buffalo Bill, Enrico Ferri è partito per l'America. È a lui l'organo sindacalista di Roma dà il saluto augurale.

«Dinanzi a questo astro che tramonta, dice lo scrittore socialista, siamo colti più che altro, da un senso di profonda malinconia e ci doliamo, quasi, con noi stessi di non avere antiveduto il fenomeno: di non aver capito subito che Enrico Ferri non poteva portare al socialismo italiano né generosi entusiasmi, né profondi convincimenti: che egli vi era venuto soltanto per soddisfare a quella grande, inmensa vanità, per cui un giorno aveva sperato di poter salire le scale del Quirinale!»

E dopo una strigliata su tutta la sua vita pubblica, rivolta tutta a danno del partito e al proprio interesse, lo scrittore sindacalista conclude:

«Noi non evocheremo in questo momento tutti i fasti di Enrico Ferri. Non ricorderemo né l'affare Götze, né l'interrogazione Santini, né il processo Murri, né i conti correnti, contemporanei ai tralietti apparsi sull'Avanti! o indicanti il programma di Stringher, né le disposizioni per l'Armani, né le sue dimissioni da direttore del giornale.

Invano il viaggio in America lo richiama alla discussione e alla notorietà. Gli artisti

di prosa o di canto, anche se soddisfiano le esigenze dell'impressario, non aggraveranno mai, né un'illusione, né un fastidio sulle sorti del proprio paese.

Enrico Ferri va in America non già per ristaurare il bilancio del giornale del Partito socialista, ma per rifare le dotte della propria moglie.

E dopo ciò... buon viaggio!

## Contro i malati dell'ospedale

L'ultima splendidissima prova della bontà, pietà misericordia di coloro che si dicono i tutori nati del popolo, ce lo offrono i maneggi della Camera del Lavoro di Parma nei giorni dello sciopero generale.

Leggere per credere quanto si scriveva da quella città in data del 24 giugno.

«Uno dei fatti più dolorosi è questo: manca il pane e il ghiaccio per gli ammalati degenti all'Ospedale. Ieri è accaduto all'Ospedale un caso spiacentissimo: il dottor Bernardini era andato in una osteria posta nei pressi dell'Ospedale, a chiedere la colazione per venti medici che, nel timore di qualche guaio, erano rimasti tutti in servizio.

Ma un gruppo di leghisti vietò all'ostessa di dar da mangiare ai medici.

Il dottor Bernardini protestò e la cosa pareva dovesse finire maluccio, finché, interpostasi un'autorevole persona, si venne ad una curiosa transazione, e cioè i leghisti desistettero dalle loro pretese, ma solo parzialmente; consentirono cioè a che l'ostessa consegnasse le colazioni, riducendo però al minimo necessario le razioni di pane e di carne.

Durante la sera poi l'ospedale è stato fatto segno improvvisamente ad una fittissima sassaiuola.

Dunque i «coscienti», gli umanitari, gli apostoli dell'altruismo fraterno han voluto far provare le delizie dello sciopero generale anche agli infermi, ai moribondi! E guardate un po', non già ai malati dell'Aristocrazia o della cosiddetta grassa borghesia — i quali nelle loro case avevano cure e comodi — ma precisamente a quei malati che son carne della carne e sangue del sangue popolare, ai più poveri cioè, ai più abbandonati, ai più miseramente doloranti!

Ed è sul letto di questi malati privi del ghiaccio e del pane in omaggio allo sciopero che cadono i sassi... proletari!

## Corriere settimanale

### La Camera.

La Camera dei deputati, dopo aver approvato in questi ultimi giorni una quarantina di leggi, ha preso martedì le vacanze. Fino a novembre quindi non si avranno più sedute al Parlamento.

### Le elezioni politiche.

Circola di nuovo la voce che nel prossimo novembre si avranno le elezioni politiche. Siano peraltro o non siano, noi cattolici dobbiamo trovarci sempre pronti alla battaglia; poiché alla Camera vogliamo persone cristiane e degne di rappresentarci.

### La fine dello sciopero.

Dopo due mesi, lo sciopero di Parma, che ha portato milioni di danni e gettato sul lastrico centinaia di famiglie, è cessato. Almeno tali sono le ultime notizie venute da Parma. Lo smacco, non occorre dirlo, è tutto dei poveri contadini fuoripagati e truffati dai socialisti.

### La partenza di Ferri.

Enrico Ferri è partito martedì da Genova diretto in America per un giro di conferenze, che gli saranno pagate centomila lire. Per queste centomila lire egli ha lasciato l'Avanti e il proletariato italiano a friggerli nel suo grasso.

### Per l'assassinio dell'ing. Toffoletti.

Martedì davanti alle Assise di Venezia è cominciato il processo contro gli assassini del povero ing. Toffoletti. Essi erano già stati condannati dalle Assise di Udine; ma la Cassazione annullò il processo che si rifà ora a Venezia.

### Bruciano i libretti.

A Coua, provincia di Venezia, era stato proclamato lo sciopero tra i contadini. Ma i contadini si ribellarono a questa imposizione. Una settantina di contadini bruciarono i libretti della Camera di lavoro e si portarono a lavorare. L'esempio di costoro fu seguito dalla maggioranza in tutti i Comuni, ove sono rimasti pochi scioperanti. Cominciano dunque ad aprire gli occhi.

### Una giusta condanna.

A Vigevano, l'anarchico Maciamia, che dinanzi al quartiere del G. o artigiana, compì la grande prodezza di fischiare il Santissimo Sacramento nella processione

del Corpus Domini, fu condannato dal tribunale a 41 giorni di detenzione ed a lire 68 di multa.

Ben data questa condanna, non fosse altro che per insegnare la creanza a certi mascalzoni di rispettare gli altri.

### Nasi è libero.

Domenica sera, senza nessuna formalità, è stato messo in libertà Nunzio Nasi, avendo scontata a domicilio la pena inflittagli dall'Alta Corte di Giustizia.

Nasi partirà fra qualche giorno per Trapani dove conta di essere il 3 Luglio. Egli sta bene in salute. Ha dichiarato che non intende ora scrivere memorie; ma soltanto proseguire nell'iniziata campagna per la rivendicazione della sua innocenza.

### Novo persone annegate nel Po.

A Torino la notte di San Giovanni, sul Po, allo sbocco del Sangone, il barcaiuolo Pietro Bocco triaghettata nella sua barca undici persone. Era buio e l'acqua un po' gonfia. La barca si capovolse. Alle grida accorsero numerose barche e si poterono salvare un vecchio e due donne. Le altre nove persone erano scomparse.

## Socialisti condannati

L'altro ieri si è svolto a Parma un processo contro quattordici socialisti, inseriti alla lega del lavoro, imputati di violenze contro certa Colla innocenza. La quale, in udienza, così raccontò i fatti:

«Siccome tutti i membri della mia famiglia sono liberi lavoratori, io ero malvista dai leghisti del paese, i quali mi offedevano spesso con male parole. Il giorno 3 maggio, uscita da casa per recarmi in un paese vicino, venni fermata sulla strada dall'imputato Galestani e da altri, i quali, chiestomi dove andavo, mi dissero che io facevo la spia ai padroni e mi ingiunsero di retrocedere.

Io vobli proseguire per la mia strada, ma beato Dio una folla di donne, attirato dalle ingiurie scagliatemi dal Galestani, mi fu attorno, mi afferrò e mi buttò a terra, trascinandomi per un tratto, mentre lei, impaurita, chiamavo aiuto. Dopo che i leghisti mi ebbero sballottata a loro piacere, la leghista Maria Ziberi mi venne contro con un topo morto in mano, dicendomi: Tu, che hai succhiato il nostro sangue, adesso mangerei di questa carne. I tentati di sottrarmi allo sfregio che mi voleva fare, ma le leghiste che mi avevano afferrata per il braccio, mi tenevano così stretta che non potevo muovermi. La Ziberi mi cacciò il topo contro la bocca, strofinandolo sulle mie labbra finché a lei piacque. Poi fui lasciata libera dalle leghiste, che mi rimandarono a casa, gratificandomi dei titoli più ingiuriosi.

Gli accusati, cinque uomini e quattro donne, tentarono di negare. Ma la Ziberi ammise di avere sbattuto il topo contro la bocca della donna. La perizia medic ammise che la Colla, in seguito al fatto, ebbe a risentire gravi disturbi nervosi. Il Tribunale emetteva sentenza con cui condannava tutti gli imputati a pene variabili da 3 anni e 6 mesi di reclusione a un anno, più al risarcimento dei danni e alle spese del processo.

### La prima messa di un principe.

Il 4 agosto si compierà l'anno di noviziato del principe Carlo di Loewenstein, che col nome di frate Raimondo indossò la cocolla di domenicano nel chiostro «Fraus Cedron» presso Venloo (Olanda) dopo una vita spesa tutta a vantaggio della azione politico-sociale cattolica. Frate Raimondo celebrerà la sua prima messa nella cappella del castello avito di Kleis-Heubach (Francia inferiore) col intervento di tutta la famiglia e della nobiltà; sarà l'ultima festa che il principe celebrerà nel mondo. Egli ha ora 75 anni.

### Revolterate e collettate fra sindacalisti e riformisti.

A Genzano, in seguito ad un articolo apparso sul Rinascimento di Roma, giornale sindacalista, vennero alle mani sulla pubblica via Battista Ronconi, di anni 26 e Enrico Retondi, di anni 42. La lotta in breve assunse grandi proporzioni perché i due furono spalleggiati dai loro amici sindacalisti e riformisti i quali estrassero le rivoltelle e cominciarono a tirare colpi all'improvviso. La scena di terrore si svolse sul corso Vittorio Emanuele.

Per fortuna si trovavano a passare un capitano e due tenenti dei granatieri che coraggiosamente si gettarono fra i contendenti e rinchiusero a separarli. I colpi di rivoltella erano andati a vuoto; ma non così quelli di arma da taglio. Infatti furono feriti, il Ronconi di coltello al braccio sinistro, e il Retondi di rasoio alla tempia destra. Fu tratto in arresto il fratello del Ronconi, Domenico, che si riteneva abbia tirato i colpi di rasoio.

Su fratelli, su compagni...

## La nuova tirannia

Voi vi aspetterete certo che io vi dica che un socialista che ragiona è come una mosca bianca. Niente affatto. Entrate in un'osteria qualsiasi e sentirete un dibattito qualunque ragionarla come un filosofo o poco meno, e la ragionerà tanto più calorosamente quanto più numerosi saranno i quintini, più o meno fenomenale l'ignoranza.

Gran bei tempi i nostri, nei quali non c'è bisogno d'andar a scuola per capire qualche cosa, ma basta aver letto un librettino da due centesimi per saper dare dell'ignorante magari ad un Dante Alighieri!

Ma altro è ragionarla colla testa e altro è ragionarla coi piedi.

Era i tanti socialisti che ragionano, quanti ragionano giusto?

In certi casi dicono delle grandi verità, e sta bene, contro la nostra società infrollita dove si gran male ti ionfa.

Quando criticano, parlano bene. Vini, non si preste forse a buttare a terra una casa? Basta un piccone.

Vi è però una cosa che non toccano mai o solo di sfuggita, ed è la vita dell'avvenire. Ci sono dei prepotenti ai nostri giorni? Sicuro. Ci sono delle ingiustizie? Sicuro. C'è libertà? Per la canaglia ce n'è molta; per i gurluomini poca assai.

Adesso adunque col piccone combattiamo per il pane, per la libertà e per la giustizia. La battaglia è santa.

Ma poi? Tutta questa bella roba l'avremo noi dal socialismo?

Un socialista, Lilly, scrive in una Rivista di Londra un articolo intitolato: «La volontà del popolo».

Dopo aver parlato del socialismo, conclude con queste significanti parole:

«Non è possibile che alla tirannia del capitalismo succeda una peggiore tirannia del comunismo? Questo è il segreto del futuro».

Non c'è bisogno d'aspettare il futuro. Se ora che è debole ancora, il socialismo schiaccia tanto violentemente e brutalmente, che cosa sarà nell'avvenire?

### Contro una povera morta.

Eccovi un fatto, che, tra mille altri, prova la tirannia dei socialisti.

Presso Castel Franco, in frazione di Restellino, moriva una povera donna appartenente ad una famiglia detta di *crumiri* e perciò boicottata dalla lega. Quando fu l'ora di trasportare al cimitero il cadavere, una turba schiamazzante di socialisti proibì di effettuare il trasporto, così che il cadavere dovette restare tutta la notte nella casa. I parenti della morta si recarono tosto ad avvertire della cosa i carabinieri di Castel Franco e questi, il giorno seguente, si recarono sul posto, e solo con la loro scorta fu possibile trasportare il cadavere al cimitero. Adesso poi si aggiunge che la lega vuole boicottare le poche persone che seguivano il feretro.

Sono enormità incredibili!

### Non vogliono fare la cassa.

Eccovi un altro fatto più bestiale. Ad Angola moriva giorni sono una donna della famiglia Marchesini. I Marchesini, che prima erano iscritti alla lega, se ne erano staccati, entrando a far parte della Fratellanza economica, e però contro di essi era stato proclamato il boicottaggio. Or bene alla famiglia della defunta non fu possibile trovare in tutta Angola e nei dintorni un falegname che si prestasse a fare la cassa per trasporto del cadavere. Si dovette, se si volle avere la cassa, ricorrere ad un falegname di Crespellano, non iscritto alla lega.

E dire che nell'iuvo dei lavoratori si canta: «viva il socialismo e la libertà!»

Che razza di libertà ci porta il socialismo? Alla larga!

### Grasso quel diavolo!

I popolari concorrono generosi in aiuto agli scioperanti di Parma. Figuratevi che i radicali lombardi hanno loro inviato, con supremo sforzo di generosità, lire cento, diciamo cento...

Costoro sommano a migliaia; i radicali lombardi, fra i quali sonvi dei ricchi, tutti insieme si sono dati lo scialo di largire 100 lirette, a favore di quelle migliaia di richiedenti.

Crapi l'avarizia, per bacco! Carta democrazia non consente limiti alla sua generosità.

**I MIRACOLI DI LOURDES.**

**La guarigione di un abate parigino.**

Il *Gaulois* racconta di un prete del diocesi di Parigi, l'abate Fiamma, secondo vicario dell'Immacolata Concezione, che è stato miracolosamente guarito a Lourdes dove si era recato col pellegrinaggio diocesano. Ecco il racconto:

« Vensetti mattina alle tre prima della partenza del pellegrinaggio l'abate Fiamma che da dieci anni aveva nelle gambe delle ulcere vaticose che lo facevano crudelmente soffrire, entrò nella piscina. Appena mosse le gambe nell'acqua, egli sentì come una commozione, poi come un afflusso di calore benefico. Egli disse: Ma sono guarito! Uscito dall'acqua potè muovere le gambe con la più grande facilità e constatò con stupefazione che nelle gambe, nei cinque o sei punti malati, non aveva più che delle cicatrici.

« Mons. Amette lo mandò immediatamente all'ufficio delle constatazioni dove in assenza del dott. Boissarie, un medico straniero disse lealmente che, quantunque non credente, doveva dichiarare che le cicatrici che gli si facevano esaminare sembravano chiuse da parecchie settimane. Dopo la sua guarigione l'abate Fiamma che non poteva sopportare alle gambe alcun contatto non ebbe più alcun dolore.

« La Commissione canonica diocessana sarà informata di questa miracolosa guarigione che ha vivamente impressionato i pellegrini. »

**Padre Mussini insultato.**

L'Unione riceve da Ancona: « I nostri anticlericali, allo scopo di protestare contro... la festa del *Corpus Domini*, hanno promosso un corteo ed un comizio anticlericale. Essendovi nei pressi dove il comizio si teneva un convento di cappuccini, si trovarono a passare per colà due umili frati; contro di essi invasi urlando e fischando la ragazzaglia ed hanno anche investito dei giovani comizianti: e non bastando i fischi e le urla scosse ed oltraggiose, si iniziò contro i due frati una fitta sassaiola. Uno dei frati, era il celebre Fra Paolo Mussini che si trova qui dovendo eseguire la grandiosa pittura nella chiesa dei cappuccini: egli ha scritto una lettera di protesta all'Ordine contro le violenze subite, dichiarando che non è questa la prima volta che i cappuccini vengono dileggiati per la strada ».

Proprio così: la teppa non risparmia nemmeno le celebrità nell'arte e nella scienza perchè coperte della veste religiosa. E a Roma insulta il maestro Perosi, a Pisa il card. Maffi, a Livorno il pittore Mussini. — O civiltà laica, quanta benevolenza ti accumuli!

**Per i lavoranti invalidi e vecchi.**

Luigi Luzzatti, pubblica nella « Nuova Antologia » un articolo molto notevole sugli antichi e nuovi metodi sociali a conforto degli invalidi e dei vecchi.

« Il mio programma, scrive l'autore, muove dal principio che è vano parlare di « tutte » le virtù agli uomini in balia di « tutti » i bisogni, ma che senza il freno morale della rassegnazione, i desideri più si appagano più si fanno insaziabili ». L'elevazione spirituale del proletariato non può raggiungere il suo grande fine senza la contemporanea e concordante elevazione economica. Il serafico S. Francesco cura il lebbroso, risanandolo nell'anima e nel corpo, e allora preghiere piene di bontà e di sentimento uscirono dall'anima di quel salvato e si elevarono gradite a Dio.

Carlo Marx fonda nel solo fattore economico lo strumento di redenzione del proletariato; noi, seguendo le tracce del Santo di Assisi, « integriamo il fattore economico con l'ideale celeste ».

Passa quindi in esame serio e minuto i vari tentativi escogitati e attuati per il miglioramento dell'individuo: casse di risparmio, casse mutue per le pensioni, cassa nazionale di previdenza per la vecchiaia; su quest'ultima in modo speciale raccoglie molte osservazioni e molte date, facendone vedere la progressiva espansione, i grandi vantaggi che apporta, crescenti sempre più ed incitando gli operai ed i lavoranti ad iscriversi in maggior numero.

A onore del nostro paese dobbiamo risolutamente porci a moltiplicare, con tutti i metodi possibili, il numero dei lavoranti i quali si appaechiano la pensione di invalidità e di vecchiaia. Le esperienze fatte finora sono di laboratorio; bisogna uscire alla viva aura della realtà e della verità e cominciare le prime prove « della assicurazione obbligatoria », con grande prudenza di Stato, in modo che crescano le balangi dei pensionati senza che ne abbia a soffrire il Tesoro.

Il carico dello Stato in uno esperimento di assicurazione obbligatoria fra i 20 e i 30 anni, non eccederebbe la spesa di 5 a 6 milioni all'anno, quando operai e fabbricanti vi concorreranno insieme nella misura di 20 lire all'anno.

Tutti noi, quale sia la nostra scuola economica, si dica: « Aiutate che lo Stato e l'Idolo ti aiuteranno », o si sopprima lo « Stato » o si escluda « l'Idolo », si dia allo Stato solo ogni funzione sociale, deve cessare anche in Italia il triste spettacolo di questi vecchi reietti; essi, dopo aver perduta la corona del lavoro, passano gli ultimi anni della loro vita tra l'ospizio che

mal li riceve e la famiglia povera a loro disdegnata, la morte!

Una legge inesorabile di solidarietà nel bene e nel male di obbliga a svolgere le assicurazioni sociali.

Gli eroi del lavoro devono essere sani, serenamente sicuri della loro vecchiaia, affine di perfezionare questa sublime opera dell'universo.

I provvedimenti che si studiano e si attuano negli altri stati devono servire anche per noi di speranza e di ammonimento perchè cessino tutti umani dolori, i quali si possono adolcire, perchè si elevi il tenore economico e morale di miseri affaticati a prepararsi un onorato riposo, perchè questo proletariato oppresso da tante onere sulle pignoni, sulle vettovalie, sul danaro, si tramuti in popolo libero e contento. Una nazione, la quale cura segnatamente i fanciulli e i vecchi, è degna, più d'ogni altra della gloria umana e delle benedizioni di Dio.

**Una nobile iniziativa**

Una iniziativa altamente lodevole fu presa dalle Signore di Bergamo. Esse sull'esempio delle donne tedesche — spaventate dai resoconti immorali di processi scandalosi fatti da certi giornali — si sono unite ed hanno invitato, con apposita circolare-appello, tutte le donne italiane a firmare una petizione che verrà, a mezzo di alcuni Deputati, mandata al Parlamento.

Nella petizione non si chiede nulla all'infuori dell'osservanza della legge attuale sulla stampa.

Presidente del Comitato Promotore è la Nobildonna Angelica Giannini in Alessandria e fanno parte del Comitato stesso oltrechè la signora Aphel Bruzi Nob. Anna consorte dell'Illustrissimo signor Prefetto di Bergamo, tutte le Signore della più eletta aristocrazia bergamasca.

Noi raccomandiamo vivamente la nobile iniziativa, che è ispirata ai più sublimi concetti di moralità e di sincero amor di patria.

Le Signore di molte città d'Italia hanno risposto pronto all'appello ed hanno coperta di firme la petizione da spedirsi al Ministero, così che si è reso necessario protrarre l'epoca fissata del 15 giugno per spedire a Bergamo la protesta firmata.

Approfitino di questo tempo quante ancora non si sono mosse.

Le norme, per quelle che non le sapessero, sono semplicissime e le riportiamo qui:

Firmare e procurare che tutte le donne delle città e delle campagne che sanno scrivere, firmino l'appello-protesta da spedirsi al ministero; Ove non bastino i moduli avanti coprire di firme altri fogli rigati del medesimo formato.

Per ulteriori schiarimenti scrivere al « Comitato promotore contro l'immoralità della stampa, Casa del Popolo, Bergamo. »

Si scuotano adunque tutte le donne d'Italia, ancora una volta si mostrino vere amanti della grandezza della nostra patria, appongano la loro firma alla petizione e rispondano all'appello lanciato dalle Signore di Bergamo.

**L'annata meteorologica agraria di cent'anni fa. (1808).**

Dalle Osservazioni meteorologiche mediche e agrarie per l'anno 1808, stampate nelle Memorie dell'Accademia d'Agricoltura di Verona, si rilevano dei dati meteorologici ed agrari, i quali porgono un singolare e spiccato riscontro con l'andamento, pel quale pare avviata la volgente annata meteorologica e agraria 1908; lasciando così indurre, con qualche fondamento, che anche il seguito possa segnare un parallelismo tra le due corrispondenti annate centenarie; e che pertanto i risultamenti della campagna agricola del 1908 non abbiano a riuscire molto diversi da quelli avuti nel 1808.

Senza qui dare soverchio peso a questi ricordi, nei quali un periodo di cento anni possono applicarsi anche al Friuli. Anno stravagante, con venuta prolissa, ricca di sereni e di neve, che si protrasse più del solito, facendo succedere una primavera fredda ad un inverno mite. La primavera cominciò a mala pena in aprile inoltrato. In giugno si raccolse scarso il

feho di maggio. A S. Gregorio (18 marzo) le fondine non erano ancora arrivate. Ai 20 di marzo nessun mandorlo era fiorito. Solo agli 8 di aprile la campagna cominciò vestirsi di qualche colore. Fino allora rimase disadorna, senza fiori, senza profumi, senza colorito. Col 12 di aprile i mandorli finalmente fiorivano, mentre i peri e i meli erano ancora in ritardo. La potatura delle viti si protrasse sino alla fine dell'aprile — S. Marco (25 aprile) trovò ancora totalmente senza foglia i gelai; mentre seguitò a cadere pioggia e neve gelata. La germogliazione delle viti ritardò tanto, da permettere la potatura a tale tarda epoca, da trovare eguale riscontro nella memoria dei più vecchi viticoltori.

Col maggio il caldo precipitò, con alternanze di calori estivi e di frescure di primavera, lasciando sospirare lungamente la pioggia.

Il giugno fu temperato, con venti variabili, e con leggere e replicate piogge. Col l'arrivo dei calori susseguirono temporali e grandinate. A chi aveva seminato tardi il granturco toccò una sorta migliore, rispetto alle semine a tempo, le quali fallirono per la durezza e compattezza del terreno.

I bachi andarono al bosco col freddo, ritardando gli allevamenti, in modo da coodurre ad uno spreco di foglia. Il raccolto dei bozzoli fu scarso. Il primo sfaleo del fieno corrispose ad appena una metà d'un raccolto normale, specie in pianura. A che il frumento fu danneggiato dal secco, e la mietitura fu ritardata dal maltempo.

Il luglio passò dapprima secco e con poca grandine, poi eccedette con piogge torrenziali, cagione di inondazioni disastrose.

L'agosto recò calori tropicali, alternati con piogge copiosissime.

Settembre portò tuoni, lampi, saette, grandine e venti, con tanta pioggia in un solo giorno, quanta non se ne era mai misurata in tutto il mese di giugno, di solito piovosissimo.

Ottobre cominciò con nuvole e venti gagliardi, ed imperversò poscia con piogge, temporali e grandini, ed alternanze continue di calori e di freddura.

Novembre e dicembre furono ricchi di nebbie, di geli, e di grandi freddi già coi primi di dicembre.

In complesso non ci fu autunno; ma invece rigido inverno alterato con temporali estivi.

Tirando la somma l'annata agraria 1808, fu scarsa di fieno, di bozzoli, di grani, di frutta (salvo le noci, le mandorle e le castagne) e solo copiosa per il granturco e per l'uva. L'uva però non raggiunse la completa maturazione, talchè la fermentazione dei mosti fu tarda, lenta, e diede dei vini languidi e poco serbevoli.

Ed ora, dopo tirato il pronostico, nulla altro desideriamo, che questo possa essere totalmente smentito.

**Ma venga in Italia.**

Si ha da Buda Pest:

« Il ministro degli interni ha proibito la vendita del foglio pornografico *Simplissimus* che si stampa a Monaco di Baviera, e pregò i ministri del commercio e delle finanze di prendere le misure relative riguardo agli uffici di posta e di dogana. »

Ma venga a piantarsi in Italia quel manipolo di laidi scrittori?! In Italia dove si lascia correre l'*Asino* può correre anche il *Simplissimus*.

**LEZIONE EVANGELICA**

**L'autorità di Cristo e degli apostoli.**

Gesù Cristo per incominciare la sua divina predicazione non aveva domandato il permesso a nessuna autorità di quel tempo, perchè Egli era stato stabilito dall'eterno Padre re di tutte le nazioni, secondo quello che in persona sua aveva detto di Lui il profeta: « Da Colui che abita nei cieli io sono stato costituito re sopra Sion, sopra il monte santo di Lui, affida di annunziare i suoi precetti. Il Signore disse a me: Tu sei mio Figliuolo; io oggi ti ho generato. Chiedimi, e io ti darò in tuo retaggio le genti, e in tuo dominio gli ultimi confini del mondo ». Si fece beno. Egli riconoscere per quel che era. Lo mostrò a dito il Battista: l'eterno Padre lo pubblicò per suo Figlio: la sulle acque del Giordano: poi i miracoli e la dottrina confermarono la sua regia autorità, ch'Egli suggerì anche col suo Sangue; giacchè fu crocifisso perchè re dei Giudei, come diceva il titolo sulla croce.

E neppure chiese licenza a veruna autorità ora ch'era per mandare a due a due i suoi Apostoli per le terre d'Israele. Anzi neppure gli Apostoli ebbero né dovere né bisogno di domandare il permesso a veruno, perchè il loro mandato veniva direttamente da Dio fonte di ogni autorità. « Son io che vi mando: » *ecce ego mitto vos*: e tutti sarebbero stati obbligati a ricevere questi divini ambasciatori, pena l'eterna riprovazione. E questo era il più gran conforto, la più gran forza, il più grande sussidio degli Apostoli, la coscienza del loro divino mandato da Colui ch'è il Re dei re e il Signore dei signoreggianti.

Gli è ben vero che la podestà terrena si mise sempre in gelosia di questi man-

dattari del cielo, ed ebbero paura di perdere della loro autorità, se ne ammettevano una divina più grande sopra di sé, e fremettero le genti, e meditarono cose stolte: i re e i principi della terra andarono d'accordo contro il Signore e contro il suo Cristo ». E dissero: « Rompiamo i legami di costoro, e gettiamo lungi da noi il giogo di costoro. Colui che abita nei cieli li disperderà, e il Signore li prenderà in befte... Governarai coloro con scettro di ferro, e li stritolerai come un vaso di creta. Adesso dunque voi, o regi; imparate; ravvedatevi voi, che siete giudici della terra ».

**La pagina dell'emigrante**

Provincia di S. Paolo, Brasile, Mese di giugno.

*Ad parenti ed amici di Artegua,*

Sono già arrivato all'età di 34 anni, ed i capelli cominciano ormai a mutarsi di colore. Questo è segno che si cammina per la vecchiaia, ma molto più indica le grandi fatiche ed innumerevoli stenti che ho patito nei lunghi anni che mi trovò in America. Mi avvitò una matrigna che mi ha tormentato in tutti i modi, fu per me un martello. Appena ho potuto guadagnarli il vivere, ho dovuto scappare ed abbandonarla. Anche mio padre fu martire con essa. Alla morte, il padre lasciò un po' di denaro, e la matrigna li ha in poco tempo consumati, e ne a me e ne alla sorella Leonilla non ha dato un soldo. Ridotta nella miseria, la matrigna ha dovuto pregare mia sorella, che è ammogliata, di ricoverarla; fino a tanto che morì in casa sua.

Devo sempre ringraziare il Signore che mi ha concesso sempre buona salute, ho avuto sempre lavoro, ed ho anche fatti buoni guadagni. Adesso con la mia famiglia in campo bene, ho fatto anche qualche acquisto. Ho lavorato in più mestieri, adesso lavoro di falegname. Potrei star meglio, ma certuni mi hanno anche imbrogliato. E questi imbrogli li ho avuti in gran parte da gli italiani, che qui sono fissi come le formiche. Un solo uomo di Mortegliano mi ha ingannato più di 500 lire. Fare impossibile che gli italiani dove vanno abbiano dappertutto di rangiare, e non abbiano paura del diavolo. I nazobafi del Brasile sono migliori, perchè sono più buoni cristiani e più galantuomini e si meravigliano e si arrabbiano a vedere certi italiani così luzzaroni.

Nella provincia di S. Paolo abbiamo avuto anche dei preti della *passa Italia*, venuti qui senza buona volontà di insegnare la dottrina del nostro Signore Gesù Cristo, e non diedero fatto buon esempio. Il vescovo poi non li ha lasciati, ed invece ha mandato altri preti che fanno il loro dovere e sono la nostra guida ed il nostro conforto. Il mio parroco è un ottimo sacerdote e tutti lo rispettano e lo amano.

Adesso avrei di scrivervi sulla campagna e sui prodotti della provincia di S. Paolo. Vi scriverò un'altra volta. Vi basti sapere che l'annata è stata abbondante di tutti i grani, pomi in quantità e buoni. Adesso qui è l'inverno; maggio, giugno e luglio, mi non freddo come in Friuli — qualche volta un po' di brina, ma subito il sole scalda e somiglia la primavera del Friuli. Vi saluto.

*Ellero Pietro fu Bernardino.*

**Don Longo ricevuto dal Santo Padre.**

Don Longo, l'innocente accusato nel processo Riva-Finagalli, trovatosi a Roma ed è stato ricevuto dal Papa che si è trattenuto con lui circa tre quarti d'ora. Il Santo Padre si è manifestato perfettamente al corrente di tutto lo sviluppo del processo ed ha trattato paternamente D. Longo, a cui consegnò quattro autografi, uno per lui, uno per il clero, e due per gli avvocati che così validamente hanno sostenuto la sua innocenza.

**Con lire 106 si va a Lourdes.**

Dal 13 al 19 agosto avrà luogo un grandioso pellegrinaggio popolare nazionale a Lourdes con delle facilitazioni straordinarie, tanto anzi da permettere anche ai meno abbienti di portarsi alla Grotta miracolosa. La spesa complessiva da Udine a Lourdes e viceversa sarà appena di 100 lire, compreso il vitto e l'alloggio durante i giorni di permanenza a Lourdes.

Chi intendesse usufruire di questa occasione straordinaria per recarsi a Lourdes o una poca spesa non ha che ad iscriversi prima del 10 corr. presso l'uno dei membri del sotto Comitato è cioè presso:

Don V. Venturini, Parr. di Moimacco. Don Ostuzzi del Crociato. Dott. Biavascchi, Segretario del Popolo, Udine.

**Valori delle monete**

del giorno 1.

Francia (oro)	99.81
Londra (sterline)	25.08
Germania (marco)	123.94
Austria (corona)	104.52
Pietroburgo (rubli)	262.72
Giamaica (lei)	97.49
Nuova York (dollari)	5.14
Turchia (lire turche)	22.57



# L'organizzazione dei fabbri in Friuli

## Le adesioni.

Le adesioni cominciano finalmente a venire, ed a venire più numerose di quello che ce lo lasciasse sperare il carattere freddo ed un po' diffidente del friulano. Questo è buon segno: è segno che i fabbri del Friuli sentono vivo il bisogno di organizzarsi. Ciò è il miglior augurio per la nascente organizzazione. Ciò vuol dire che l'invito del signor Cesare Mattiussi di Martignacco ad una organizzazione fra i fabbri friulani non era puramente accademico. Molte società nascono, vivacchiano e muoiono tantosto. Perché? Perché talvolta sono male istituite; perché, più spesso, vengono messe su senza che se ne senta il bisogno, tanto per metterle su. Ora dell'organizzazione dei fabbri se ne sente vivo il bisogno: di basta ora che sia posta su solide basi, con criteri tecnici seri, sicuri. Ebbene a ciò vuole tempo e sacrificio. Il tempo lo chiediamo alla pazienza dei fabbri; il sacrificio di lavoro, di denaro lo faremo noi per questa causa così santa. Dell'organizzazione abbiamo già interessate eminenti personalità italiane quali il conte Stanislao Medolago Albani, il prof. Toniolo dell'università di Pisa. Essi si mostrarono entusiasti dell'iniziativa.

Intanto potiamo fra le adesioni pervenute le seguenti: Cesare Mattiussi, Martignacco; Premosi Augusto, Udine; G. B. Maestrutti, Buttrio; Giavitto Leonardo, Misese Giovanni, Anzil Antonio, Fadini Rinaldo, Cacitti Olivo, Vanello Antonio, Giavitto Leonardo di Luigi, Vanello Giovanni, Schneider Paolo, Vanello Eugenio, Schneider Raffaello, Macoratti Giovanni tutti da Tarcento; Bullan Pietro fu G. Maria, Ampezzo; Mosè Pittino, Dogna; Ragher G. B., Ampezzo.

Speriamo che in uno dei prossimi numeri si possa registrare un numero moltiplicato di adesioni. Mandare l'adesione, cioè il proprio nome, cognome e residenza, non implica nessuna responsabilità: vuol dire solo che il fabbro che aderisce sente il bisogno dell'organizzazione, e plaude all'iniziativa del signor Cesare Mattiussi. E levare giustamente le tariffe dei lavori — di comune accordo; — dare lavoro ai fabbri nei tempi di stasi, incaricandosi l'organizzazione di vendere poi gli oggetti lavorati; promuovere l'istruzione del mestiere a mezzo di libri e pubblicazioni che tengano informato il fabbro sulle ultime invenzioni; compra collettiva delle materie prime con grande risparmio; arbitrato nei conflitti economici; assistenza legale nelle vertenze professionali, ecc. ecc.: tutte queste utilità devono spingere tutti i fabbri a mandare la loro adesione.

## L'ordine del giorno dei fabbri di Tarcento

Assieme alle adesioni abbiamo ricevuto da Tarcento questo ordine del giorno:

I fabbri-ferrai di Tarcento, riuniti il giorno 28 giugno e, udita la relazione sulla iniziativa per la costituzione di un'organizzazione tra i fabbri del Friuli, hanno approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

«I fabbri-ferrai di Tarcento, riuniti in fraternità adunanza, plaudento alla iniziativa felice del collega Mattiussi, raccolta opportunamente dal Circolo Dem. Cristiano di Udine, augurano che la idea, dopo maturo studio, possa venire attuata, e, frattanto, rispondono all'appello di quel Circolo, mandando la propria calda adesione, invitando a farlo anche i colleghi compaesani, che non hanno potuto intervenire all'adunanza».

Da Tarcento abbiamo ricevuto anche questa bella lettera:

◆◆◆◆◆  
PIAZZA DI PORDENONE.

Prezzi dei cereali che ebbero corso nel mercato settimanale nel giorno di sabato 27 giugno.

Granoturco nostrano vecchio all'ettolitro, mass. L. 12.75, minimo 13.20, medio 12.59.

Fagioli vecchi all'ettolitro, massimo lire 12.50, minimo 12.50, medio 11.65.

Sorgorosso all'ettolitro massimo lire 7.50, minimo 7.50, medio 7.50.

Segala nuova all'ettolitro, massimo 13.50, minimo 13.50, medio 13.50.

◆◆◆◆◆

## Per quei che vanno all'estero.

Agli abbonati del *Piccolo Crociato* che vanno all'estero e lo desiderano così devono avvisare questa Amministrazione che dal loro paese (indicandolo) lo si mandi all'estero e qui si scriva chiaro e giusto. Si dichiara di pagare la posta a fine stagione.

A quei che non sono abbonati nel Regno, non si spedisce il *Piccolo Crociato* all'estero se non verso importo anticipato — lire 4.20 per un anno — lire 2.30 per mezzo anno — lire 1.20 per tre mesi.

XXXXXXXXXXXXXXXXXXXX

Tarcento, 23 giugno 1908.

L'iniziativa del Circolo Dem. Cristiano ha trovato vivo plauso tra i fabbri di qui, che alla sua attuazione daranno certamente il più valido appoggio, mandando frattanto la loro adesione.

Così rispondono all'appello gli artigiani fabbri-ferrai degli altri paesi. L'unione sarà anche la nostra forza.

Un fabbro.

## Difficoltà, idee, contributo dei fabbri.

Ci scrivono da Dogna: Mando la mia adesione all'organizzazione dei fabbri. Ma voglio notare una cosa.

In primavera di ogni anno i girovagli si presentano qui sulle piazze; vendono atrezzi di muratori o altri simili, a prezzi che non lasciano capire la provenienza in modo che nel tradurre il manico, o si rompe per metà, salta via l'acciaio; il compratore poi non ha più diritto di reclamare; prima perché l'ordigno è comperato a infimi prezzi; oppure perché, girovago se ne è andato. Per devono ricorrere al fabbro del paese con la solita pretesa di comperare come in piazza. Mosè Pittino.

Ci scrivono da Ampezzo:

Con molto piacere vidi sul *Piccolo Crociato* l'idea del mio collega Mattiussi di Martignacco, circa l'organizzazione dei fabbri friulani; e molto mi piacque. Nutro ferma speranza che presto abbia ad essere un fatto compiuto. Anche io, desiderando far parte dell'organizzazione, mando volentieri il mio nome e cognome. Bagher G. B.

Ci scrivono da Buttrio:

Con la presente ripeto la mia completa adesione per l'unione dei fabbri, come feci con altra pubblicazione nel diffuso e ottimo *Piccolo Crociato* col titolo: *Fabbri uniti, moei!* in risposta a quella precedente dell'egregio Mattiussi.

Inoltre, in rapporto a quanto lessi testè sul *Piccolo Crociato* del 21 corr., mi permetta di aggiungere qui alcune osservazioni, e delle mie proposte.

In questi ultimi giorni ho consultato ed intervistato parecchi fabbri dei dintorni in proposito alla nostra agitazione. Molti di essi mi risposero non saper nulla di tutto ciò, non leggendo poco o mai qualsiasi giornale. Altri mi approvarono l'ottima idea, ma obiettarono essere impossibile riuscire a organizzare tutti i fabbri, aggiungendo che se non sono tutti iscritti, l'unione non potrà funzionar bene.

Perciò io proporrei al benemerito Circolo democratico cristiano — se però la mia le parrà buona e utile proposta — che raccogliesse all'Ufficio metrico dei pesi e misure, ove ogni fabbro è tassato per il metro o la stadera, l'indirizzo di ciascun fabbro della Provincia e a ogni singolo indirizzo inviasse una circolare in cui fosse esposto in susto di ciò che fu già pubblicato, dimostrando la grande utilità e i vantaggi dell'unione, scutendo l'apatia, raccomandando e invitando perciò a mandare la relativa adesione.

Per questo mio modo di vedere, si potrà così per intanto avere un bel numero di adesioni, il resto poi dovrebbe venire per spirito di emulazione: come le api all'aveire.

Riagraziandola del già fatto mi abbia suo dev.mo

G. B. Maestrutti fabbro, Buttrio

Di tutte le osservazioni, proposte, consigli si tiene il massimo conto, verrà tutto sottoposto a diligente studio.

## Scuole professionali

Udine, Grazzano, 28

eseguiscano a perfezione qualunque corredo da sposa, da bambino, lavori in cucito, in ricamo, in bianco ed a colori, su qualunque disegno nazionale ed estero che si presentino, per Chiesa, Bandiere e Privati.

Fanno il bucato e la stivatura per Istituti e Famiglie private. Prezzi miti.

Le fanciulle hanno di più scuola di disegno, igiene, economia domestica, orticoltura e sartoria.

## Premiata offelleria

CONFETTERIA — BOTTIGLIERIA

Girolamo Barbaro

Udine Via Paolo Canciani

Paste e torte fresche — Biscotti — Confetture - CIOCCOLATO allo ZABAGLIONE - Cioccolato foglia e vario — Thé blanc.

Specialità FOCACCIE

Vini squisiti assortiti.

Servizi per nozze e battesimi ovunque.

## AI MOROSI.

Preghiamo quanti sono in arretrato di voler presentarsi in regola coi pagamenti.

## Premiata Cereria a Vapore

Treviso - E. Morandi Sagromora - Treviso

### La più antica d'Italia.

Candele, Torcie, Ceri Pasquali, Corini ecc., tanto di cera d'api che di genere più economico e per funerals. — Eseguisco qualsiasi lavoro tanto in decalcomanie che in pittura a mano. — Ricevo in cambio cera vecchia e sgocciolature.

È generalmente riconosciuta impareggiabile nel saper soddisfare tutte le esigenze dei suoi clienti.

A Udine tiene deposito ed è rappresentata dalla Tipografia-Officina del Patronato — a Pordenone presso l'Ufficio dell'Assicurazione Cattolica.

Costruzione specializzata di

## Scrematrici 'MELOTTE'

a turbina liberamente sospesa

**J. MELOTTE**  
REMICOURT (Belgio)

Filiale per l'Italia  
**BRESCIA**  
21, Via Caroli, 21

Le migliori per sgranare il siero — Massimo lavoro col minor sforzo possibile - Scrematura perfetta - Massima durata.

**MILANO 1906 - GRAN PREMIO**  
Massima Onorificenza  
S. Daniele Friuli 1906 Medaglia d'oro  
Massima Onorificenza

Si cercano dappertutto agenti locali.



## La "Società Cattolica d'Assicurazione,"

con sede in VERONA  
COL 1° APRILE

ha iniziato, come di consueto, l'assicurazione contro i danni della grandine, per i prodotti di frumento, avena, segala, orzo, ecc.

Mitezza di tariffe — Liberalità di polizza — Correttezza nelle liquidazioni — Puntualità nei pagamenti — Utili speciali.

## Agenzia Generale

UDINE — Via della Posta, 16 — UDINE

## Trifoglio rosso

leguminosa che ingrassa il terreno dando pure un prodotto così utile in primavera si può seminarlo appena rincalzato il granoturco.

Il seme garantito depurato e germinabile si trova presso la ditta Menia Pietro in Udine, via Savorgnana N. 5.

## Agricoltori!

La più importante Mutua per l'assicurazione del Bestiame è

## LA QUISTELLESE

premiate Associazione Nazionale con Sede in Bologna, fondata nel 1897.

Essa pratica l'assicurazione del bestiame bovino, equino, suino, pecorino e caprino, e risarcisce agli Associati i danni causati:

a) dalla mortalità incolpevole e dalle disgrazie accidentali.

b) dai sequestri totali o parziali nei pubblici mercati.

c) dall'aborto dei bovini dopo il quarto mese di gestazione.

Opera in Sessioni, amministrata da un proprio Consiglio locale.

Agente generale per la Provincia sig. CESARE MONTAGNARI - Via Maxiani 9, Udine - Telefono 2-83.

## Sättichezza, Emorroidi, ecc.

Le vere pillole purgative dell'Autica Farmacia

## Santa Fosca

non sono più NERE. — Da molto tempo per distinguere e difenderle dalle numerose imitazioni sono BIANCHE, cifrate e solo in unica scatola (MAI SCIOLTE).

Quelle NERE o SCIOLTE sono volgari imitazioni.

Esigete la firma Ferdinando Fosca, Farmacia S. Vercia, Venezia.

Azzan Augusto d. gerente responsabile. Udine, tip. del «Crociato».

## FONDERIA IN GHISA Francesco Broili

UDINE - Fuori porta Gemona - UDINE

Oltre alla fonderia campana ben stimata nel Regno e fuori, la Ditta FRANCESCO BROILI ha già piantato una grandiosa

## Fonderia per ghisa.

È fornita di motore elettrico e di tutti i meccanismi i più perfezionati. Ha operai praticissimi o scelti, costochè può eseguire qualunque lavoro sia per meccanica, per costruzioni, per acque dotti, sia di genere artistico.

Lavoro garantito sotto ogni rapporto PREZZI DISCRETISSIMI.

## Lactina Svizzera Panchand

il più perfetto ed economico allattamento dei vitelli e porcellini. Un chilogramma basta per fare 20 litri di latte

## Ditta L. NIDASIO di UDINE

Tiene pure panelli di granone, lino, sesame, cocco, cera d'innesto ed olio di granone per taglio e brusio  
Fuori Porta Gemona  
Telefono 108 — Famiglia 280